

Possa allor questo scheletro minace
 Alzar l'ossosa destra e, a me distesa,
 Sottrarmi. Possa aprir l'orride fauci,
 E con voce terribile di tromba
 Ripeter ciò che il formidabil spettro
 Di Samuelle all'infedel monarca
 D'Israel disse un tempo: *Iddio già è pronto*
D'abbandonarti a morte; in pochi istanti
Meco sarai. Mortal, che ascolti, or vanne;
 Pecca, se osi cotanto; e, a colpa in braccio,
 Se il puoi, vivi tranquillo. Ah, se già è data
 La mia sentenza, io morir vo' al peccato,
 Pria che spirar sotto il possente braccio
 Dell'eterna giustizia. È già deciso
 Che in brani nel ferètro e in vil marciume
 Sciolgansi i membri con tant'arte adatti.
 Sia mio solo desio farne uso santo,
 Or che son miei; sieno formati in vaso
 D'onor, di gloria. Stendasi la destra
 Del mendico al soccorso, e le ginocchia
 Curvinsi al suol di penitenza in segno,
 Prostrate innanzi al trono, ove pietade
 I voti accoglie; le pupille a terra
 Spieghin la confusion del pentimento;
 Quindi, rivolte al ciel, sentan la dolce
 Fiducia dell'amor. Ne' labbri miei
 Tutta s'aduni dell'amor la legge.

Chiudetevi, miei orecchi, ai detti indegni
 Del libertin, dell'empio. O passi erranti,
 Lunge dal stuol profano, al tempio, al tempio
 Ratti correte; al doloroso letto